



Con la riforma pontificia, istituiti nell'isola due tribunali che giudicano sulla nullità delle nozze: uno per le sole diocesi di Nuoro e Lanusei, l'altro per le restanti otto. E nel capoluogo regionale è inoltre operativo il tribunale di appello che evita il ricorso alla Sacra Rota.

Nelle ultime settimane di Quaresima ci si prepara nelle parrocchie alla imminente Pasqua attraverso 40 ore di adorazione eucaristica, stando in preghiera, silenziosa o comunitaria, davanti al Santissimo Sacramento e accostandosi al sacramento della Riconciliazione.

Ha suscitato dolore a Santuluri e in tutta la diocesi, la prematura scomparsa del sacerdote Pasqua attraverso 40 ore di adorazione eucaristica, stando in preghiera, silenziosa o comunitaria, davanti al Santissimo Sacramento e accostandosi al sacramento della Riconciliazione. Il commosso ricordo di don Ottavio Utzeri, suo compagno di studi.

Presente al convegno nazionale di Roma anche una delegazione cagliaritano

Universitari sui passi del Vangelo



Il gruppo dei partecipanti al convegno nazionale di pastorale universitaria a Roma

le sfide del futuro

Per una Chiesa viva e in uscita

DI SERGIO ARIZIO

Lo scorso 17 e 18 marzo una delegazione della pastorale universitaria di Cagliari e del Collegio Sant'Efisio ha partecipato al convegno nazionale dal titolo «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», organizzato a Roma dall'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della Cei. Punto di forza della due giorni sono stati i laboratori che hanno permesso ai delegati delle varie diocesi di fare rete, di confrontarsi, analizzare i problemi ed elaborare soluzioni. Grazie alla presenza di moderatori capaci e ambiziosi non sono mancate le proposte concrete per migliorare, anche a livello nazionale, la neonata realtà di pastorale universitaria. La vera sfida rimane quella di portare la pastorale nei luoghi e negli spazi che sono vissuti quotidianamente dagli universitari, nel senso più ampio della «Chiesa in uscita» alla quale sempre più spesso si richiama papa Francesco. Così come, specialmente in contesti come quello regionale e in tutto il Sud Italia, dove la disoccupazione giovanile e la rassegnazione toccano livelli record, c'è la necessità che la Chiesa cattolica provi a intercettare e sostenere i desideri e le idee dei giovani, veri costruttori di speranza, in una società che li colloca sovente in una condizione marginale e di scarto. Non possiamo correre il rischio di una pastorale universitaria elitaria, in cui ci si incontra solo per discutere, ma è necessario agire per una pastorale del «fare», che stimoli creatività, intelligenza e spirito di cooperazione: un'ottima palestra per prepararsi alle sfide e alla costruzione del futuro e ad una vocazione autentica ed etica. Durante il convegno, dagli interventi dei relatori ai momenti collegiali, è emerso costante il desiderio che la Chiesa si interfacci in maniera viva con l'istituzione universitaria e le sue molteplici componenti, condividendo le attese, le sfide e le difficoltà, specie in un contesto come quello attuale, con facoltà sempre più orientate verso un profilo aziendale, dimenticando spesso la loro originaria vocazione culturale e comunitaria.

È una Pastorale che ha preso avvio nel 2016 ma che può vantare significative esperienze Offre formazione spirituale e l'occasione di fare volontariato e orientamento nelle scuole

DI ALESSANDRO LILLIU

Quattro anni fa un primo esperimento: tanti universitari di Cagliari ricevono un pieghevole con un invito. Molti accettano e ci si rende subito conto che la priorità, a livello giovanile, in diocesi è un'altra. Ogni realtà oratoriale locale, infatti, porta avanti un percorso per gli adolescenti diverso e c'è una dispersione nel post-cremisa preoccupante. Ecco che don Alberto Pistolesi, su mandato del Vescovo, mette su una squadra di animatori: nasce così la pastorale giovanile. Il suo scopo è quello di organizzare, promuovere e sostenere le iniziative delle parrocchie. Nascono percorsi formativi per gli animatori, i Cre-grest, gli incontri diocesani. Ma il tempo passa in fretta, gli animatori crescono e il loro mandato triennale inizia a scadere: molti sono universitari e conoscono bene l'assenza della Chiesa nell'università di Cagliari. Nei primi mesi del 2016 parte così una giocosa «caccia all'universitario», interessata a incrociare il Vangelo, in un periodo così importante per la sua formazione: un'età nella quale si studia, si legge e s'impara di tutto, meno che la Parola di Dio. Con una serie d'incontri riusciamo a confrontarci con una trentina di nostri coetanei: la prima cosa da fare è ascoltarli, capire di cosa hanno bisogno, cosa manca, cosa vorrebbero fare e come. Dopo qualche mese prende vita una «community»: non un gruppo chiuso, ma un semplice tavolo di universitari che promuovono iniziative rivolte a tutti i loro colleghi. Partecipare alle iniziative della pastorale universitaria non richiede nessuna adesione formale, ma ciascuno, in piena libertà, sceglie di aderire alle proposte che ritiene importanti per il suo cammino umano e di fede. In questo senso le iniziative sono aperte a tutti: cristiani, non credenti, credenti di altre religioni. Ciò che è richiesto è solo un desiderio autentico di mettersi in gioco. Il confronto con altre realtà

nazionali è fondamentale. Un gruppo di universitari della community è presente a Torino, a maggio 2016, per incontrare la pastorale guidata da don Luca Peyron. L'esperienza è importantissima e suscita da subito un senso di appartenenza a qualcosa di più grande: esiste una rete nazionale di pastorale universitaria. Al gruppo viene poi proposta un'esperienza di volontariato alla mensa della Caritas di viale Fra Ignazio a Cagliari che, nonostante si trovi fra tre poli dell'Università, viene quasi totalmente disertata dagli studenti. In venticinque, a turno, prestiamo servizio in sala mensa e in cucina. A ottobre 2016 un altro grande passo avanti per la neonata realtà diocesana: il Vescovo nomina don Davide Meloni responsabile della pastorale universitaria. Sotto la sua guida e con la creazione di un'equipe di una decina di universitari, partono subito alcune iniziative: la partecipazione alle Unità di strada Caritas, il volontariato nella mensa Caritas e l'orientamento nelle scuole superiori. La necessità di un continuo confronto con le altre realtà di pastorale universitaria portano parte dell'equipe a Roma per partecipare al convegno annuale della pastorale universitaria promosso dalla Cei. Ad agosto 2017, con otto universitari dell'equipe, si organizza un viaggio a Parigi, un'occasione preziosa anche per fare gruppo tra di noi, per avere l'opportunità di confrontarci la sera sulle esigenze degli universitari, su cosa stiamo cercando e su cosa poter proporre per essere allo stesso tempo profondi ed efficienti. I viaggi della pastorale universitaria rappresentano anche un'opportunità di crescita culturale. La stessa voglia di crescere, migliorare e affermarsi come punto di riferimento per i giovani porta una

Progetti in cantiere

Tanti progetti nascono in questi giorni, in un cantiere in continuo fermento. Attualmente è partita la preparazione di una settimana di pellegrinaggio a Santiago de Compostela dal 17 al 24 agosto 2018. Ma ogni giovedì ci si incontra al Collegio Sant'Efisio con la formula pranzo-mini riunione nel pomeriggio. Un'occasione preziosa dove si progetta, si sta insieme e ci si confronta. E la domenica è possibile partecipare alla Messa alle 19.30 nella cappella del Collegio universitario.

delegazione dell'equipe a partecipare, anche quest'anno, al convegno nazionale delle pastorali universitarie. In un'ottica inclusiva, dove fare rete e apprendere è più importante di camminare da soli, la Pastorale promuove, a partire dai primi giorni del 2018, il percorso dei 10 comandamenti di Don Fabio Rosini, un'occasione per riflettere sulle nostre esistenze, nata dalla collaborazione con la pastorale vocazionale. C'è quindi tanta voglia di sperimentare e di ricercare l'utilizzo di nuovi linguaggi comunicativi o di riscoprire altri già in uso da tempo, come testimonia una recente intervista rilasciata ai microfoni di Radio Kalaritana.

la nostra équipe

Una realtà all'avanguardia che vuole offrire speranza

«Roma non fu costruita in un giorno». E nemmeno in un anno o diecimila. E questo non vale solo per l'Urbe ma per ogni realtà che voglia crescere ma soprattutto costruire le sue fondamenta sulla roccia e non sulla sabbia. Una di queste realtà è «Punica»: la pastorale universitaria che nasce con lo scopo di offrire ai giovani universitari occasioni di incontro, servizio e crescita. Per questo ogni settimana, il giovedì, ci si incontra nei locali del collegio universitario Sant'Efisio per condividere il pranzo e, in seguito, una piccola riunione che ogni volta offre diversi spunti di riflessione su tematiche esistenziali e momenti organizzativi delle varie attività parte del percorso di pastorale universitaria. La scorsa settimana, tra l'otto e il nove marzo, una delegazione è volata a Roma in occasione del convegno nazionale sulla pastorale universitaria, organizzato dalla Cei. Tra i vari e interessanti interventi dei numerosi e prestigiosi ospiti, c'è stata l'occasione, per i partecipanti, di dividersi in gruppi di lavoro, per confrontarsi e discutere sui vari metodi di lavoro. Alla luce di questi confronti, è trapelato che, per quanto giovane e non ancora guarnitissima di membri d'equipe, la pastorale universitaria di Cagliari è una realtà all'avanguardia. Come recitava il titolo del convegno «Università cantiere di speranza», anche la pastorale universitaria, che oggi offre spunti e attività che la sola università non potrebbe garantire, tende e vuole offrire speranza a chi le si avvicina, perché a sua volta la possa portare, assieme al messaggio di Cristo, a chiunque incontri.

Carla De Agostini

Don Meloni: «Fare rete per avere nuovi stimoli»



Don Davide Meloni

Don Davide Meloni è stato chiamato un anno e mezzo fa dal vescovo Arrigo Miglio a ricoprire l'incarico di responsabile diocesano della Pastorale universitaria. E il sacerdote, anche assistente spirituale del collegio Sant'Efisio, si è buttato a capofitto in questa nuova avventura. Consapevole di avere accanto un gruppo di giovani studenti ben motivati, è il motore discreto e silenzioso di questa nuova esperienza portata avanti con serietà e caparbietà nel territorio diocesano. Don Davide, come si sta sviluppando la pastorale universitaria? Come ha iniziato questo percorso con gli studenti che frequentano le diverse facoltà? Solitamente, nel mio ministero sacerdotale, seguo una regola abbastanza semplice: mi attengo a quello che accade. Il mio approccio con la pastorale universitaria, per quanto mi riguarda, è stato del tutto casuale. Sono stato infatti contattato da alcuni studenti interessati a far nascere questa realtà. E così ho cominciato anzitutto a stringere amicizia con i ragazzi che si sono avvicinati. Il gruppo sta lentamente crescendo di numero e noto con piacere che stanno nascendo anche delle amicizie. Tra loro c'è chi è già impegnato in altre realtà, come oratori o altre realtà parrocchiali. Esiste qualche forma di interazione con il Collegio Sant'Efisio, dove dimorano diversi studenti e studentesse universitarie?

Collegio e pastorale universitaria sono due gruppi comunicanti. I ragazzi del Collegio, volendo, possono partecipare alle attività della pastorale. C'è chi vi partecipa stabilmente, altri hanno dato una mano per le diverse iniziative. A una mattina di orientamento pre-universitario nelle scuole hanno partecipato alcuni collegiali e sono intervenuti per raccontare la propria facoltà agli studenti del liceo Alberti.

La pastorale cagliaritano fa già rete con le altre pastorali universitarie dislocate nella penisola? Spero vivamente che, nel prossimo futuro, si avvino forme di collaborazione e di attenzione reciproca fra pastorali universitarie. Certamente essere presenti nei social network è importante: in questo modo abbiamo potuto trarre diversi spunti da altre iniziative portate avanti in altre città e si può portare avanti un progetto di rete tra pastorali.

Andrea Pala

«Francesco, il Papa della misericordia»

Ieri padre Lombardi ha fatto il punto sui 5 anni di Bergoglio sul soglio pontificio

DI MARIA LUISA SECCHI

«Papa Francesco. Un pontefice che ancora dobbiamo scoprire e conoscere». Attorno a questo tema si è sviluppato ieri l'incontro, promosso dai gesuiti e ospitato nella chiesa di San Michele a Cagliari. A tenere alta l'attenzione della platea, riunita per l'occasione, è stato

l'intervento di padre Federico Lombardi, già direttore della Sala stampa vaticana, per quasi tutto il pontificato di papa Benedetto XVI e per i primi tre anni di quello di Francesco. Il discorso del gesuita si è sviluppato essenzialmente attorno a quattro nodi, a partire dal concetto di misericordia finalizzata a una nuova evangelizzazione, passando per la cultura dell'incontro e della sinodalità, per arrivare all'invito, più volte espresso dal pontefice alla gioia e alla speranza. «Per noi - spiega padre Enrico Deidda, gesuita e rettore della chiesa di San Michele a Cagliari - la presenza

a Cagliari del nostro confratello - è motivo di orgoglio, soprattutto per la fraternità che abbiamo sempre condiviso con lui, per la sua cordialità e precisione negli interventi. Quella offerta da padre Lombardi è una testimonianza diretta, in quanto, nell'arco di due lustri, il gesuita ha avuto modo di conoscere e documentare da vicino, il pontificato di papa Ratzinger prima, e quello di Bergoglio poi. L'ex portavoce vaticano insiste in particolare su un aspetto del pontificato di Francesco. «Andare al cuore del Vangelo - dice - rinnovando l'annuncio della Chiesa, rappresenta uno

degli elementi fondamentali espressi dal Papa in questi anni. La misericordia, proposta attraverso la semplicità e la pratica della sua vita, è la chiave di volta per la promozione di una nuova evangelizzazione». Dal racconto di padre Lombardi, suggerisce padre Deidda, emerge «l'avvicinarsi di questi due papati, tra elementi di continuità e novità. In particolare oggi è necessario cogliere la profondità e la puntualità dell'insegnamento di papa Francesco. Una figura ancora da approfondire e da conoscere». L'invito alla gioia e alla speranza rappresenta un



Padre Federico Lombardi

caposaldo dei primi cinque anni di pontificato. Per padre Lombardi, questo «emerge anche dai suoi lavori. Basti pensare - dettaglia - alle due esortazioni apostoliche "Evangelii gaudium" e "Amoris laetitia", attraverso le quali Francesco comunica i grandi valori».

Caritas. Ha fatto tappa in città il percorso formativo nazionale

Circa novanta rappresentanti delle Caritas, provenienti da tutto il territorio nazionale, si sono dati appuntamento Cagliari, in occasione della seconda tappa del percorso formativo per operatori ed equipe delle Caritas diocesane. L'evento è stato organizzato da Caritas italiana. «Tutti gli anni è prevista una tappa formativa esperienziale - spiega don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - e quest'anno è stata individuata la nostra Caritas come sede di questo momento di confronto tra i corsisti, che andranno ad assumere incarichi importanti nelle rispettive Caritas diocesane». Per don Marco, attraverso questo incontro «è stata presentata l'esperienza pastorale della nostra Caritas diocesana, con uno sguardo ai percorsi instaurati a livello diocesano e parrocchiale». Il confronto si è sviluppato in maniera itinerante, con talle al teatro di Sant'Eulalia, ma anche in altre sedi diocesane, come il centro Caritas diocesana Santa Croce «Papa Francesco», il Centro di solidarietà comunale «Giovanni Paolo II», e in due Caritas parrocchiali, quelle della parrocchia cagliaritano di Madonna della Strada e quella di San Leonardo di Serramanna.